

c'era una volta un'isola

a cura del
gruppo
redazionale
io e gli altri
illustrato da
roberto ravazzi
edito da angelo ghiron



per leggere per fare

c'era una volta un'isola

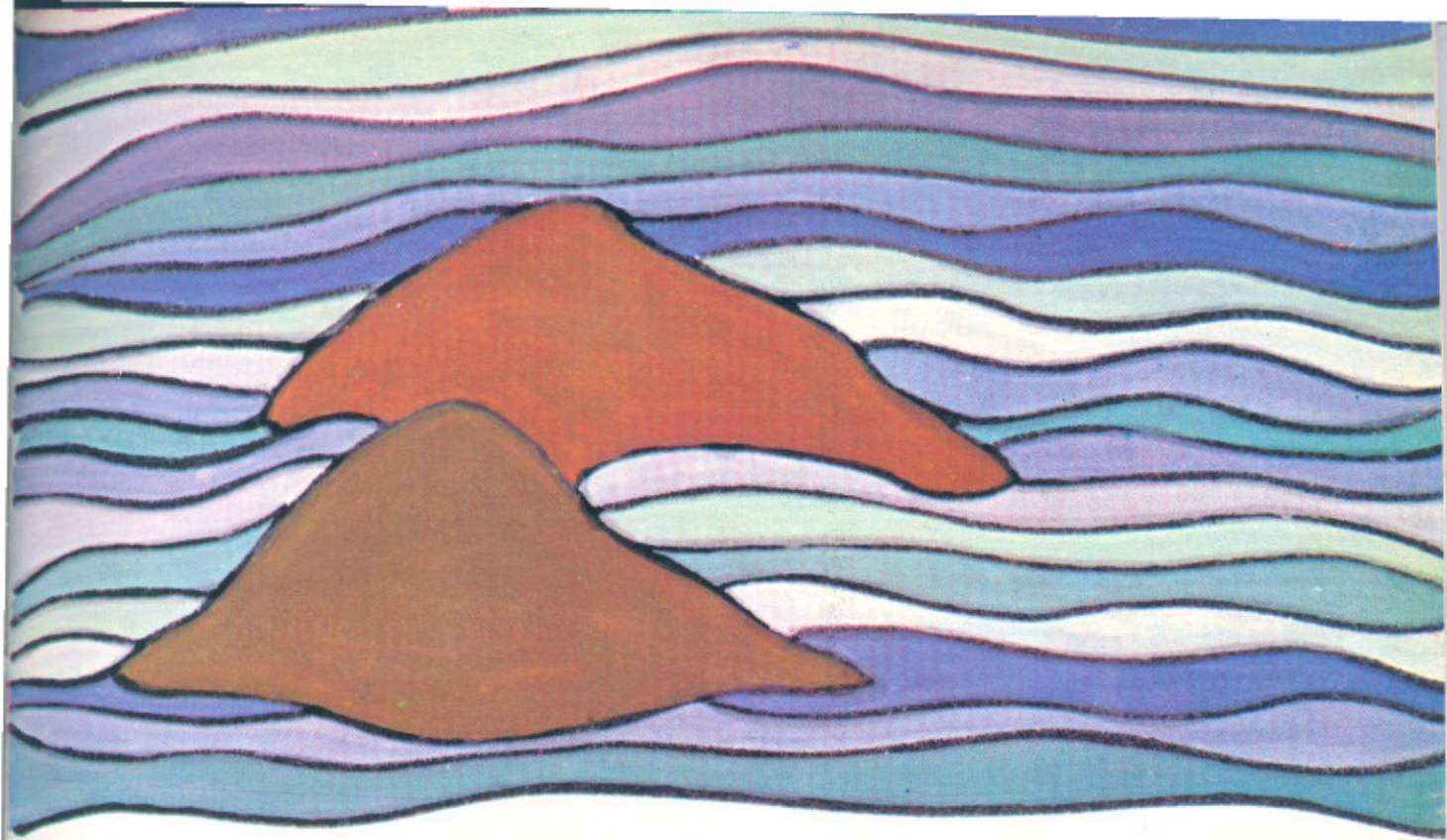
a cura del gruppo redazionale
"io e gli altri"

marcella bacigalupi
giorgio bini
claudio costantini
piro fossati

illustrato da
roberto ravazzi

realizzazione grafica di
patrizia loss

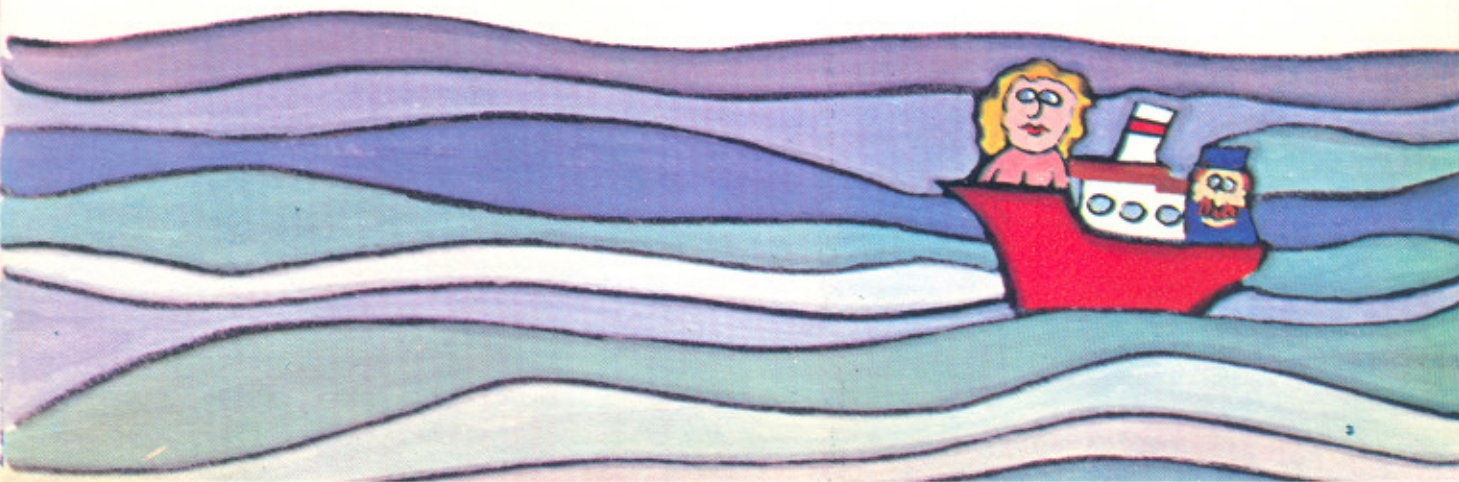
edito da angelo ghiron
via balbi 188 r - genova

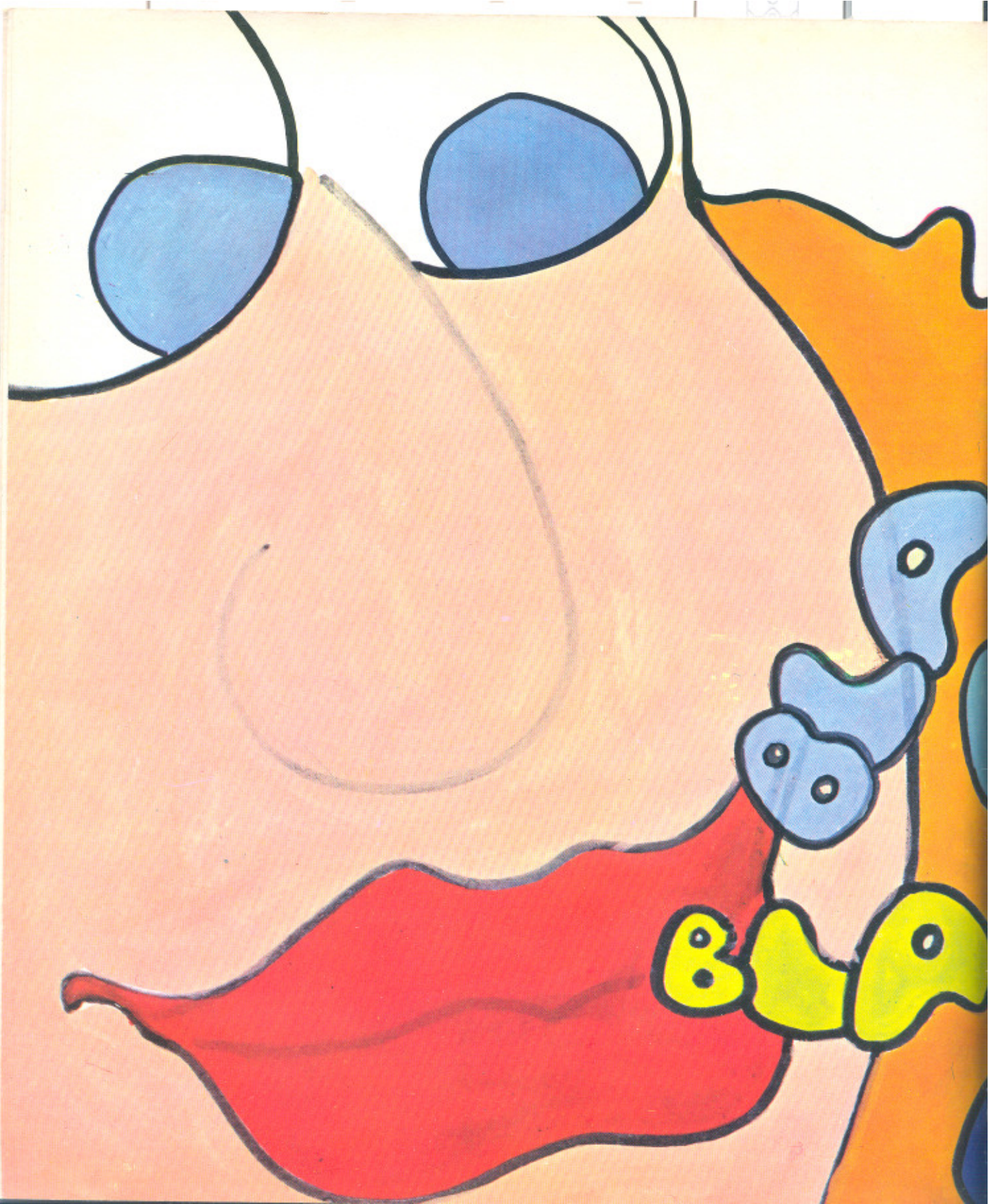


C'era una volta un'isola.

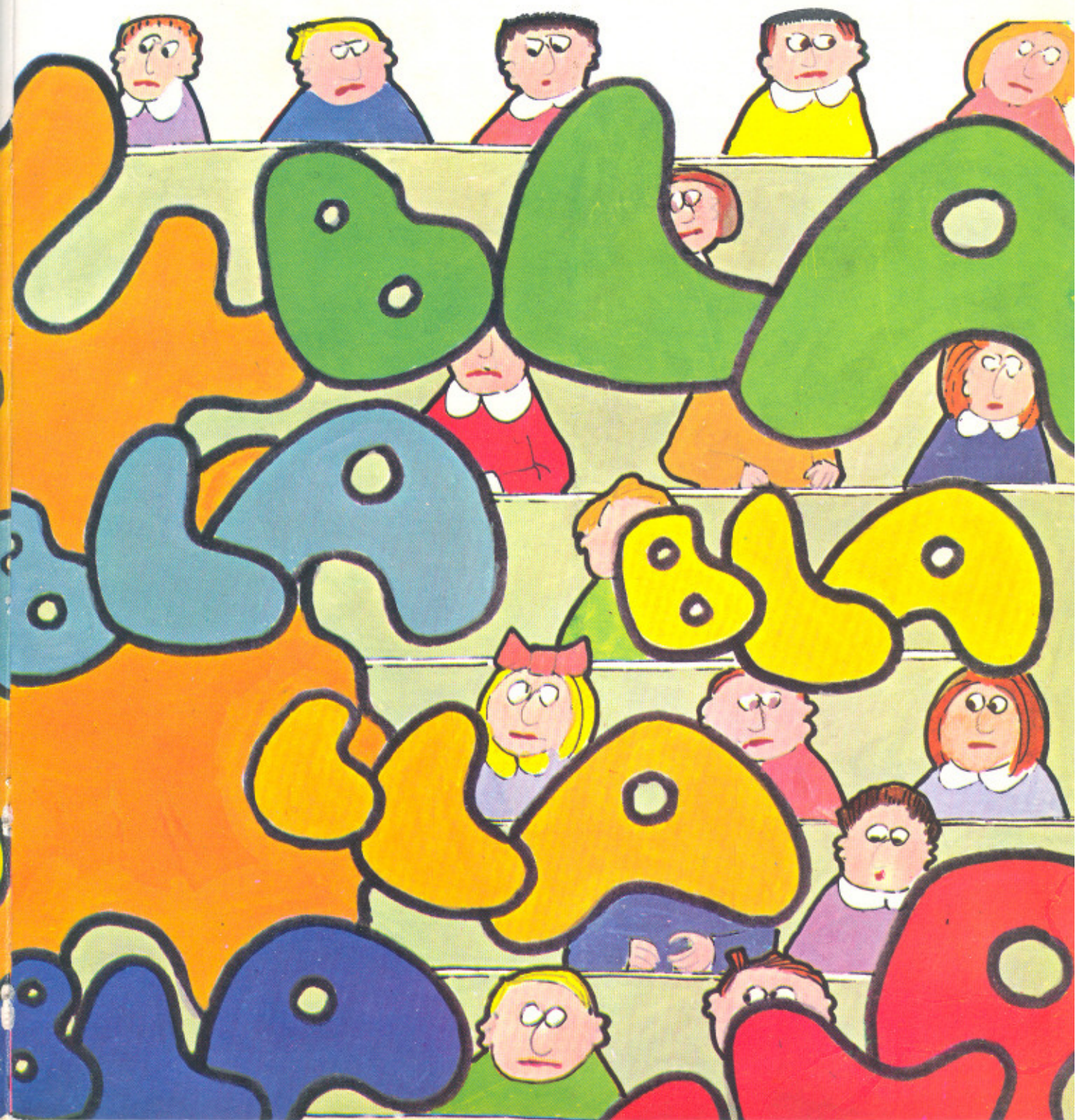
In questa isola naturalmente c'erano dei bambini.
E come quasi tutti i bambini andavano a scuola.

Tutti i lunedì arrivava la maestra col battello e tutti i sabati ripartiva.





La maestra parlava, parlava, parlava... i bambini scrivevano, scrivevano, scrivevano... Tutti erano buoni, stavano fermi e zitti seduti ciascuno al proprio posto.

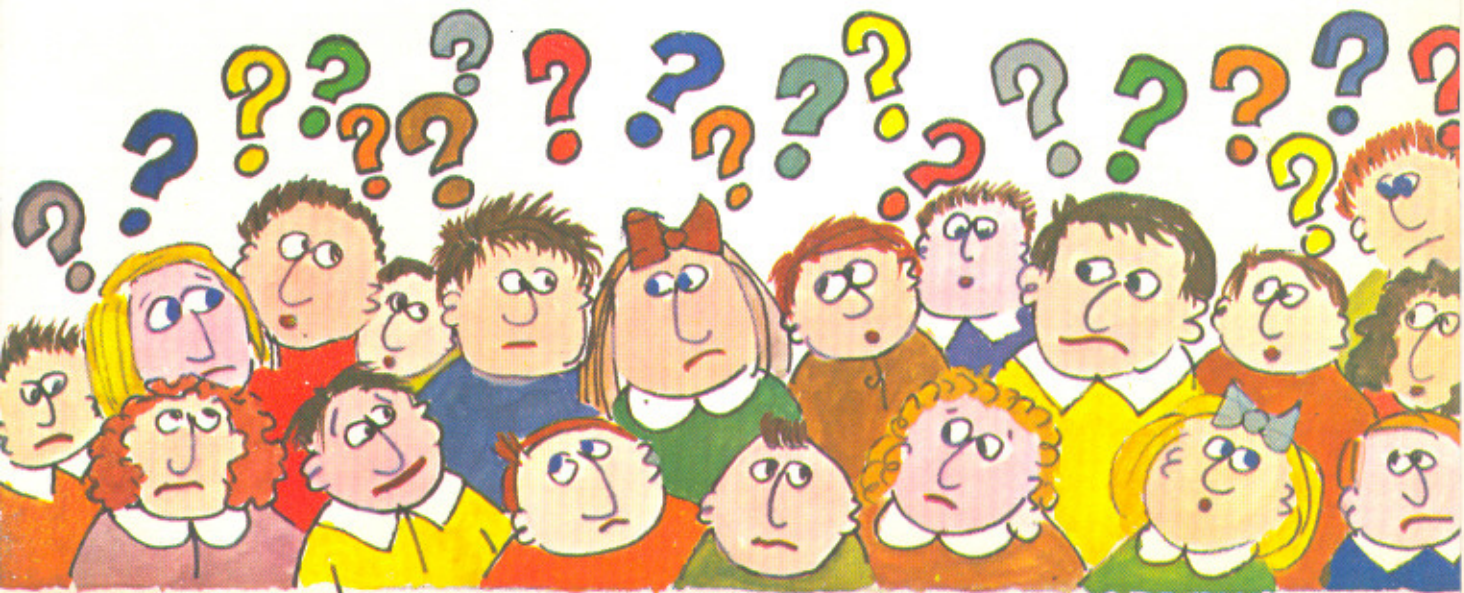




Un giorno il mare s'ingrossò e venne una tremenda tempesta.
Il battello non arrivò e i bambini rimasero senza maestra.

Non c'era nessuno che dettasse, nessuno che facesse fare le operazioni,
nessuno che comandasse di stare buoni, seduti ciascuno al proprio posto ad
obbedire agli ordini.

Una scuola dove non si facevano queste cose che scuola era?



Se non era una scuola non era più necessario stare fermi, seduti ciascuno al proprio posto... se non c'era nessuno che comandasse si poteva fare tutto quello che si voleva!





...a qu
do assue
(omnia p
Fortuna, c
è nuova a
(Inf. XV, 9
Enca.
delle dure
mede di var
porta degli In-
col suo padre An-
padre ch'egli già por-
ricoli e per tanti mari.
La Sibilla risponde che scendere al-
Averno è facile; difficile (e concesso
soltanto a pochi, prediletti da Giove)
il tornare sulla terra. Per riuscire
anzitutto cogliere un remo dal-
oro, che si trova nel sacro
in dono a Proserpi-
Enca dia sepoltu-
il quale,
Enca

106-114. qu
hic... dicitur
za che nei di
porta di Dite;
Fusaro, aveva
sia, ritenendosi
mento dell'infern
ronte refuso). -
ora. Il secondo co
al primo una nota
tività. - contingat.
messo lì in fine, r
desiderio. - Illum ep
stamento) ... eripui... recep
la fatale notte di Troia in
prendendolo sull
le fiamme e i r
re la ca

La gente era abituata a passare davanti alla scuola e a tirare dritto, ma quel giorno molti si fermarono a fare commenti.

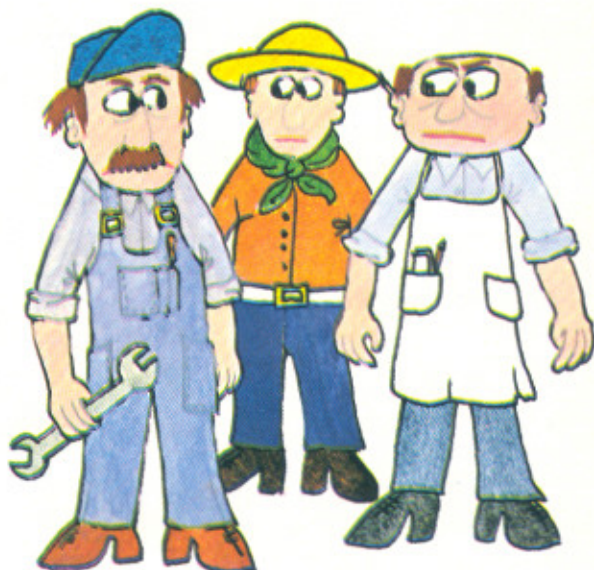
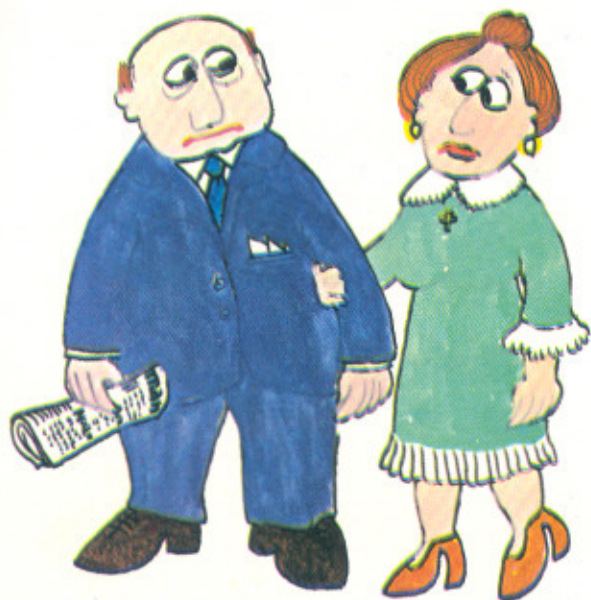
- Si sa che i bambini non possono stare soli.
- Da soli sono capaci soltanto di fare del chiasso.
- Sono troppo piccini.
- Anche se fossero grandi...
- Gli studenti di liceo sono grandi eppure quando vogliono far da soli fanno solo del chiasso.
- Di questo passo dove si andrà a finire?

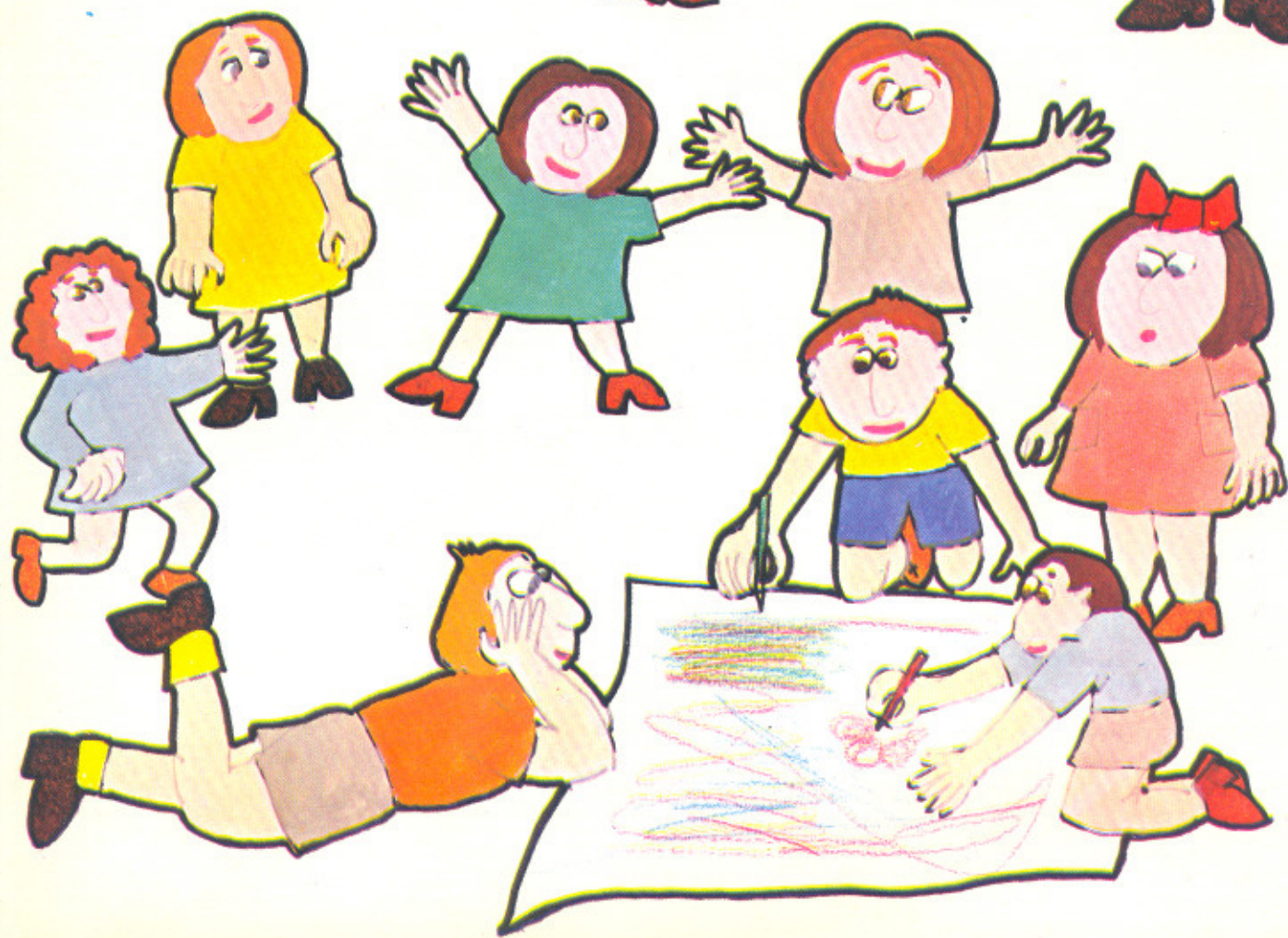


La gente che diceva queste cose si ricordava di quando era piccina e andava a scuola.

Anche allora bisognava stare buoni e fermi al proprio posto, ascoltare i maestri, obbedire, scrivere, scrivere, e scrivere...

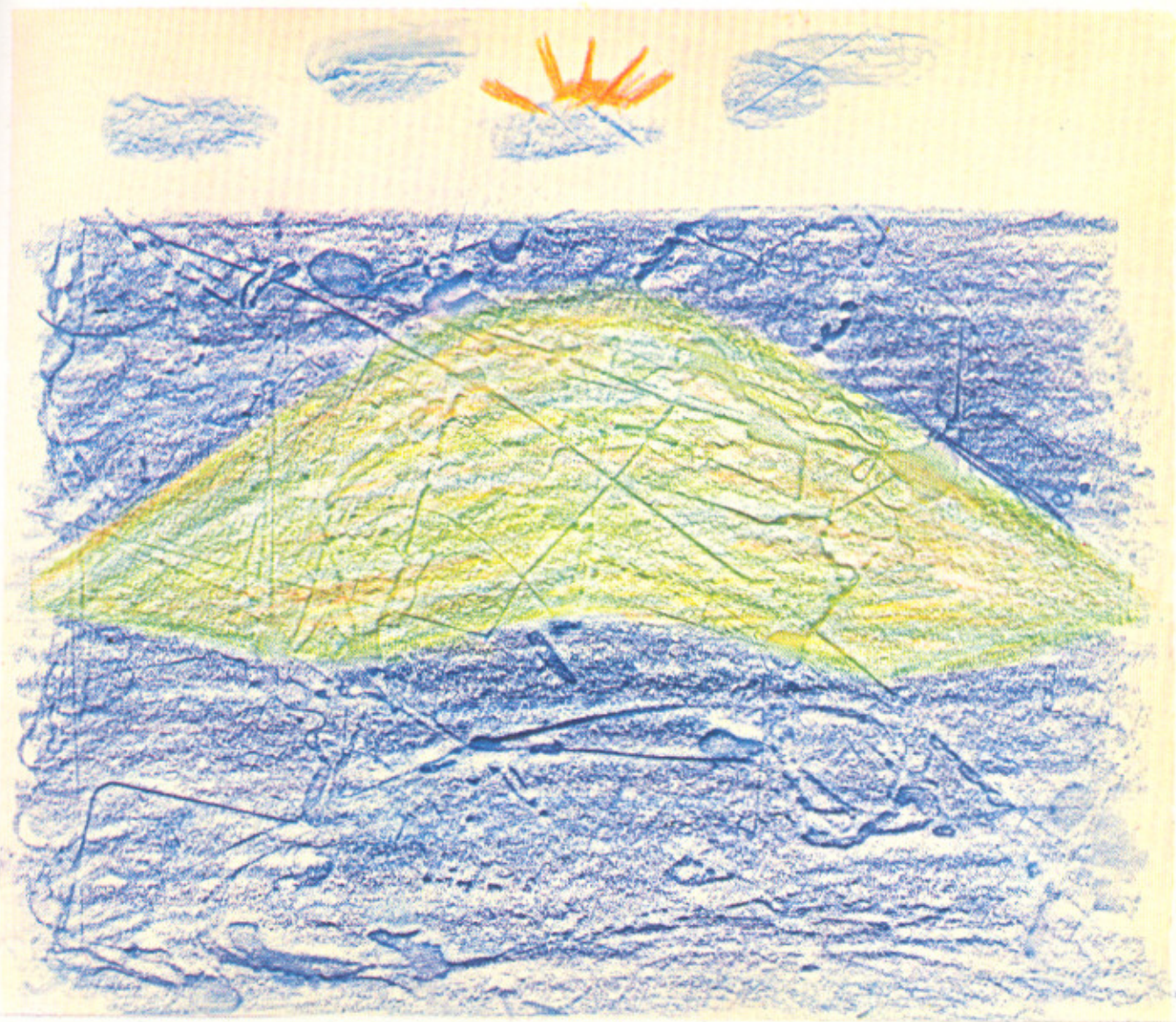
Nessuno di loro era capace di immaginare una scuola diversa.

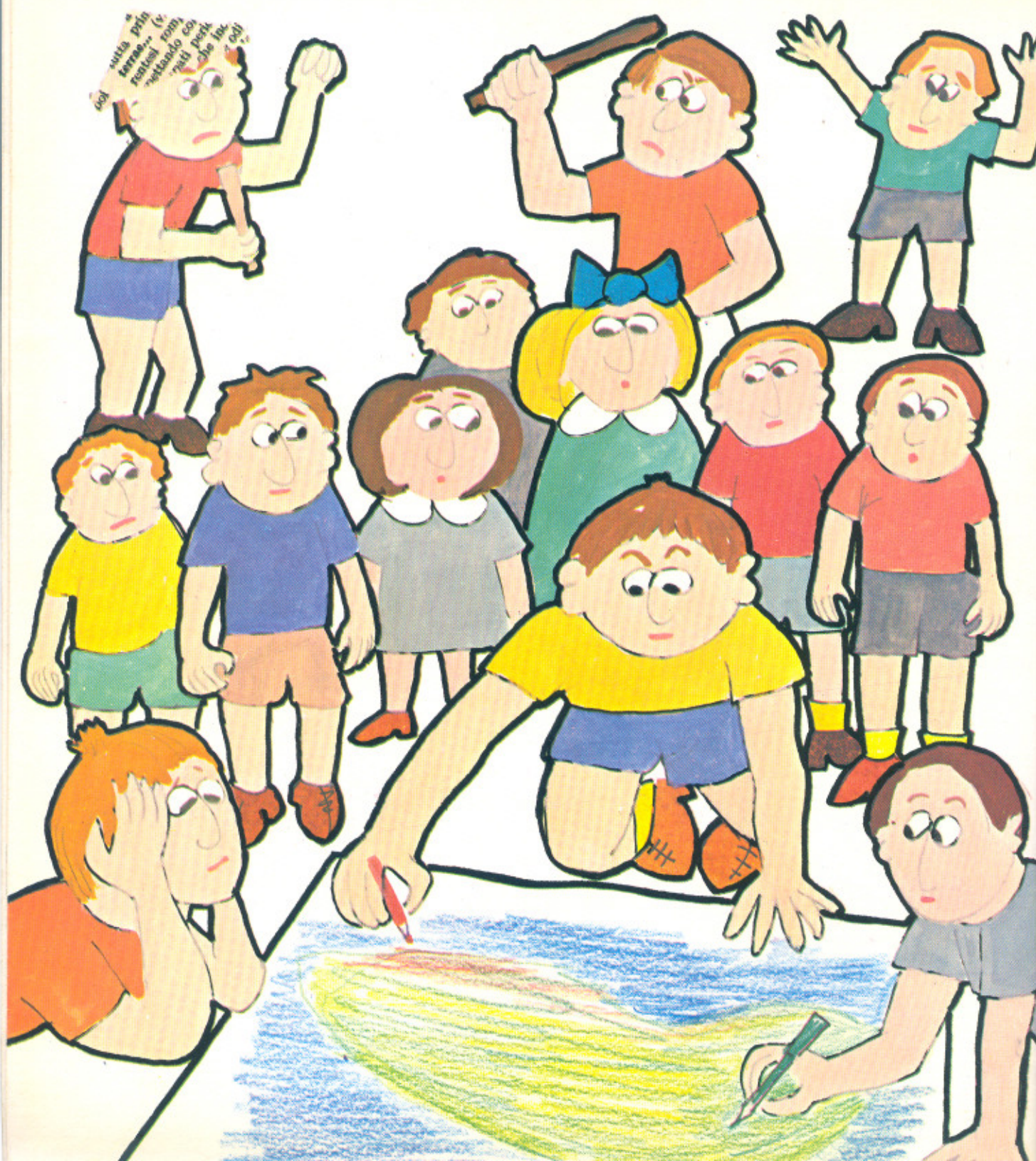




Un gruppo di bambini si stancò presto di quel chiasso.
Se stare seduti fermi, ciascuno al proprio posto, era noioso, tutto quel baccano non era molto più divertente.

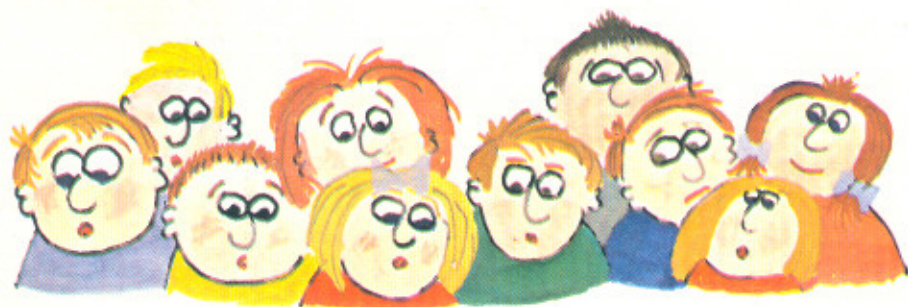
Allora cominciarono a disegnare. Disegnarono la loro isola.





«sulla prin
tazza... (c
restano con
«ritardando co
«ratti per
«che in
«oggi»

A poco a poco altri bambini smisero di picchiarsi, di gridare, di correre intorno e si fermarono a guardare il disegno.

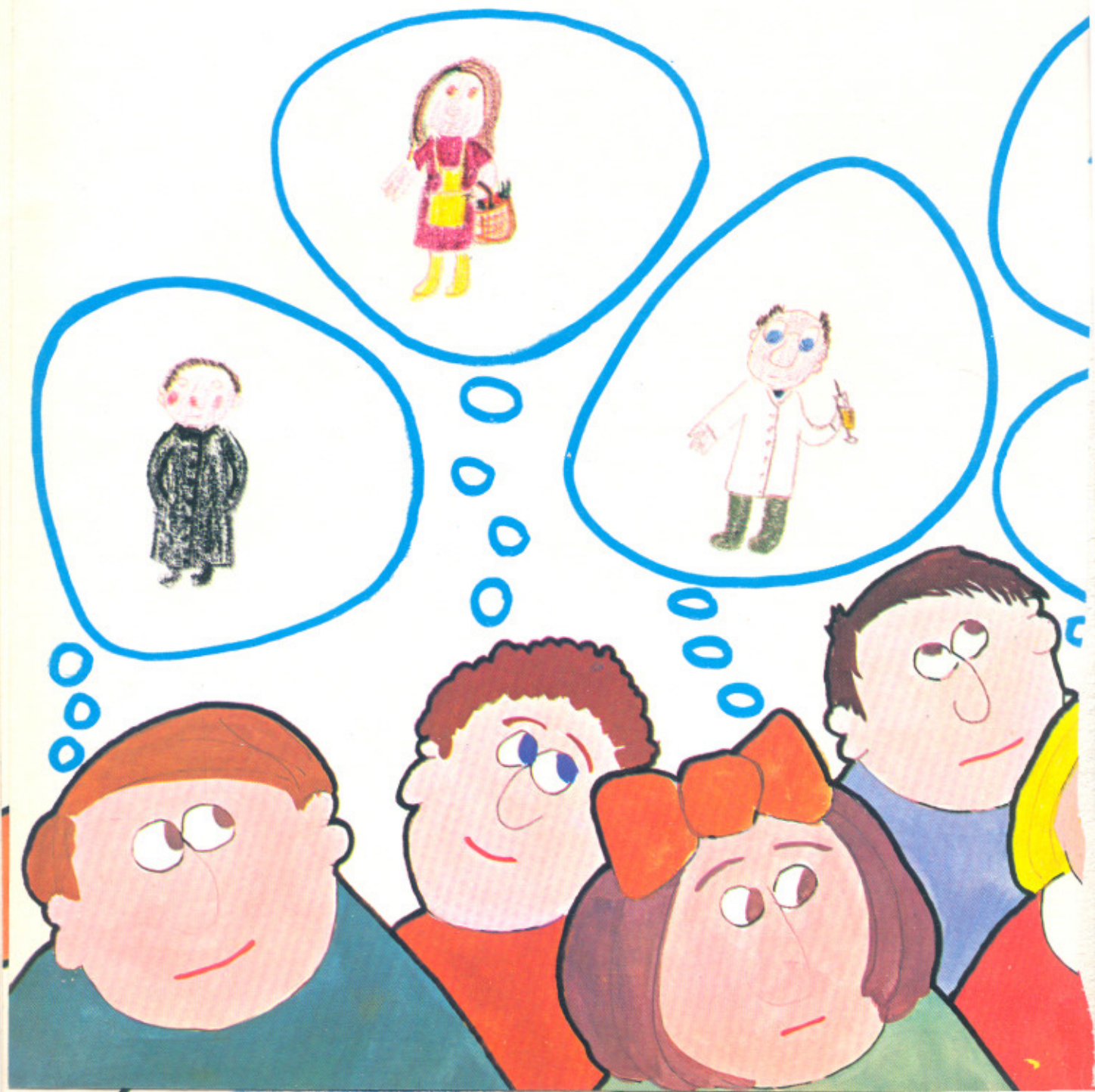


Uno disse:

- io ci metterei più alberi -
- e un altro:
- non si vedono le case -
- e un altro ancora:
- ci vuole almeno una barca in mare -
- no, perché c'è la tempesta -
- possiamo anche immaginare il mare tranquillo -
- ma allora arriva la maestra -
- a questo penseremo dopo -

A questo punto tutti smisero di far chiasso, si sedettero, ma non stettero zitti ciascuno al proprio posto. Si misero a discutere fra loro per fare un disegno tutti insieme.

Decisero di disegnare tutta la gente che lavorava in quell'isola.









E fecero un grande disegno.

Il disegno riuscì proprio bene.

Era così bello che i bambini pensarono che era sciupato se lo guardavano soltanto loro.

Uscirono dalla scuola tutti insieme e andarono ad attaccarlo al muro del municipio.





SONO
VERAMENTE
IN GAMBA

PERO'.....

E HANNO
FATTO TUTTO
DA SOLI

CHI L'AVREBBE MAI
DETTO

I bambini decisero che si poteva lavorare in questo modo tutti i giorni.
Il giorno dopo fecero di nuovo una discussione e decisero di lavorare in gruppo.

Un gruppo scrisse una storia.

L'era una volta
un pesca-
tore che si chiamava Mar-
tino.

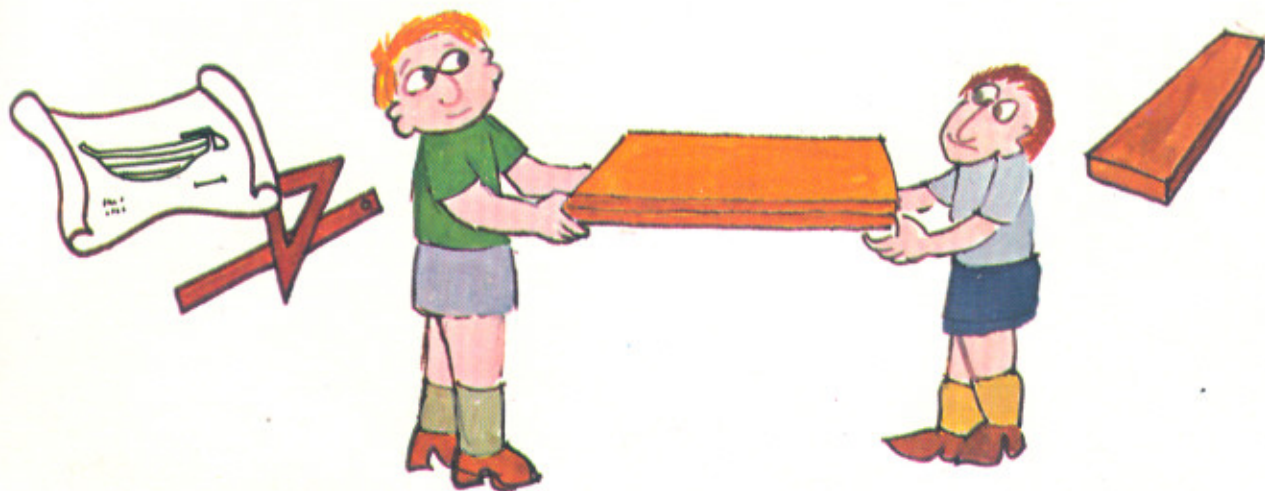
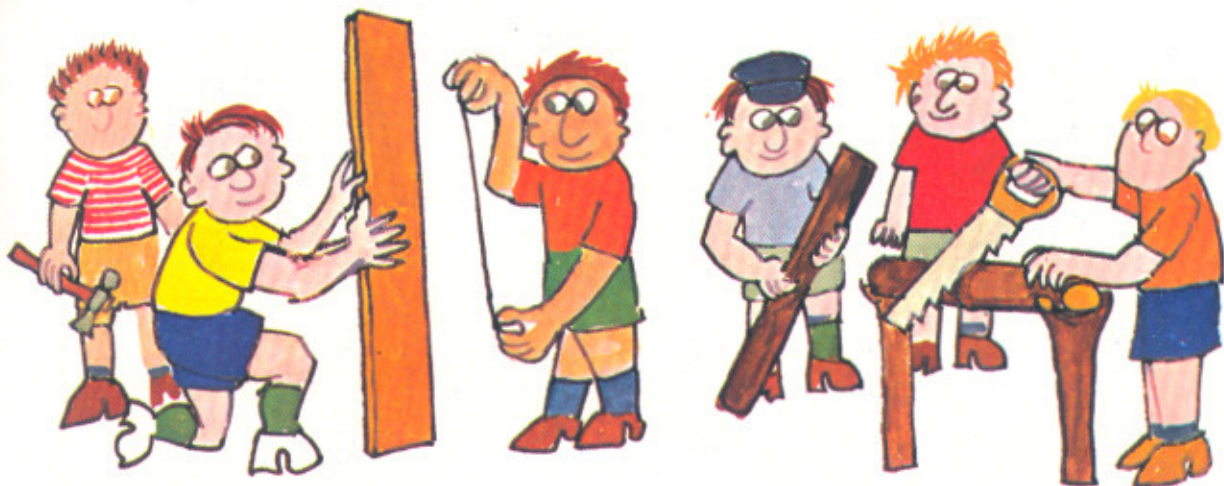
Martino lavorava, lavora-
va, pescava, ma era sempre
povero e non sapeva per-
ché.

E poi era triste dei giorni
che lui vedeva dei signo-
ri che loro ci avevano &
tanti soldi e non face-
vano mai niente e non
sapeva perché.

Ma poi Martino pensa-
va che era sfortunato e
che un giorno avrebbe
nascosto un grossissimo

Un altro gruppo decise di cominciare a costruire una barca.

Ma siccome costruire una barca era un lavoro difficile chiesero l'aiuto dei carpentieri e dei pescatori.



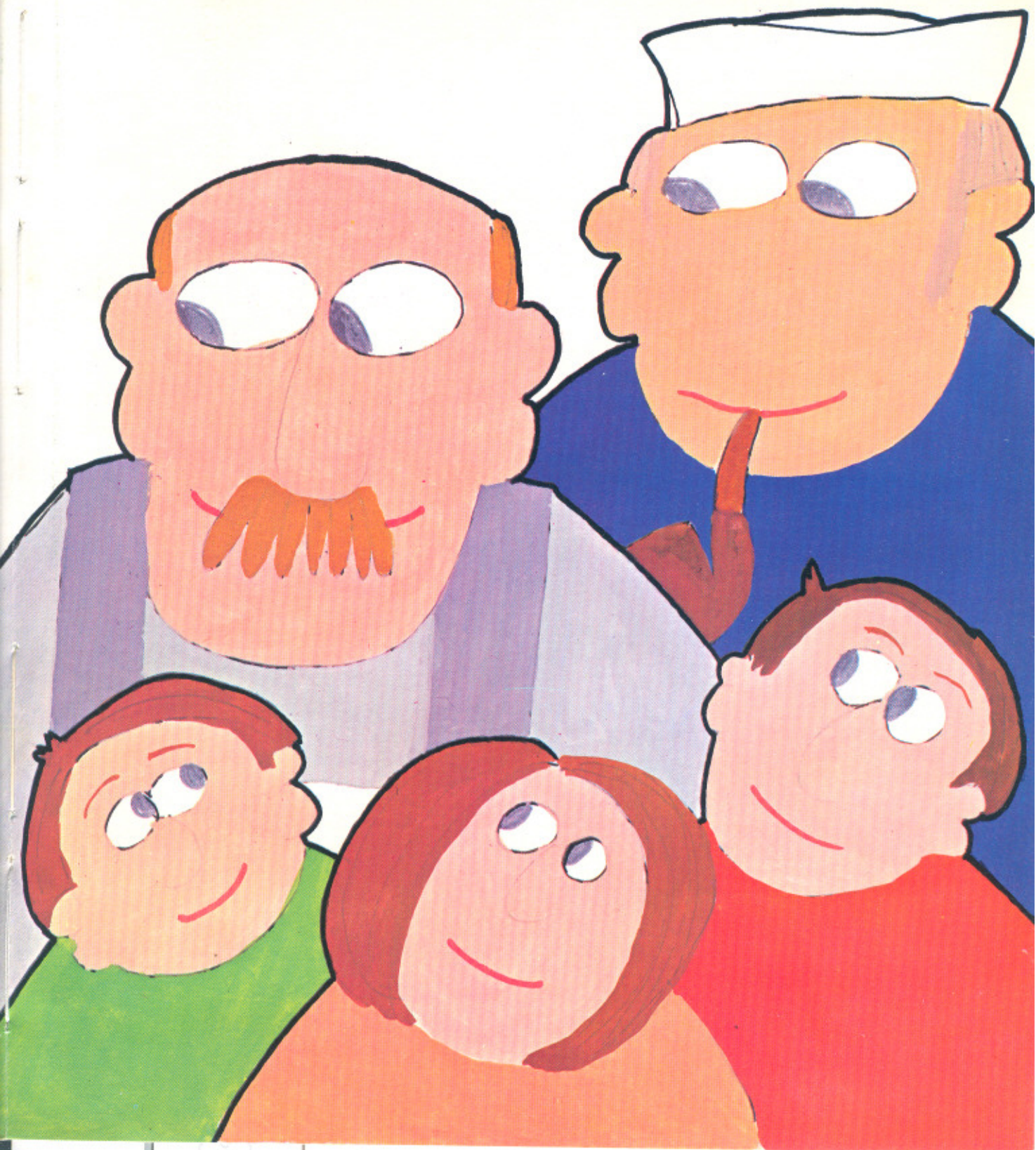
La scuola era diventata un'altra cosa.

Era piena di gente allegra.

C'era rumore,
non c'era più l'obbligo di stare fermi e seduti ciascuno al proprio posto.

Tutti lavoravano.







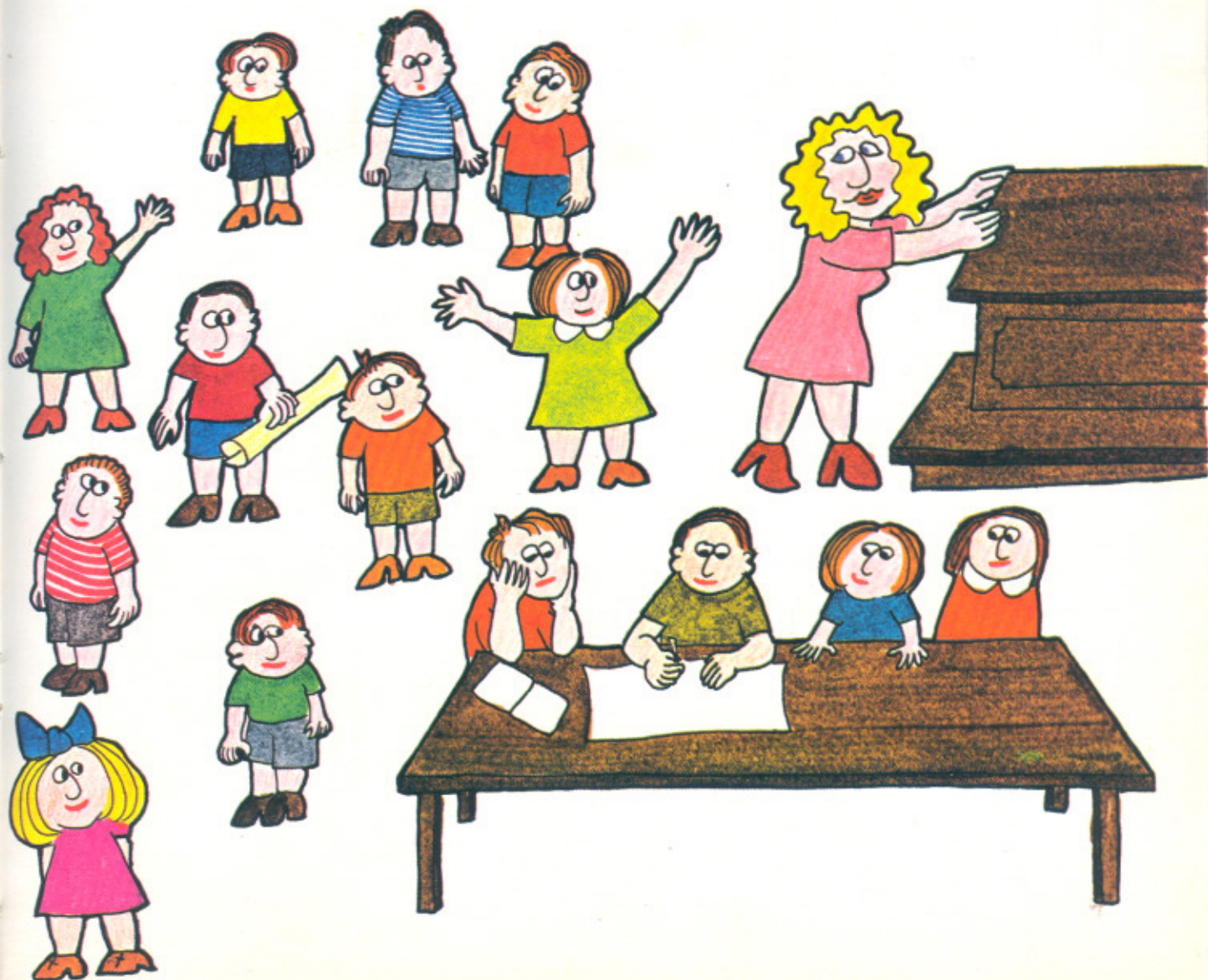
Poi un giorno
il mare si calmò e la maestra arrivò col battello.

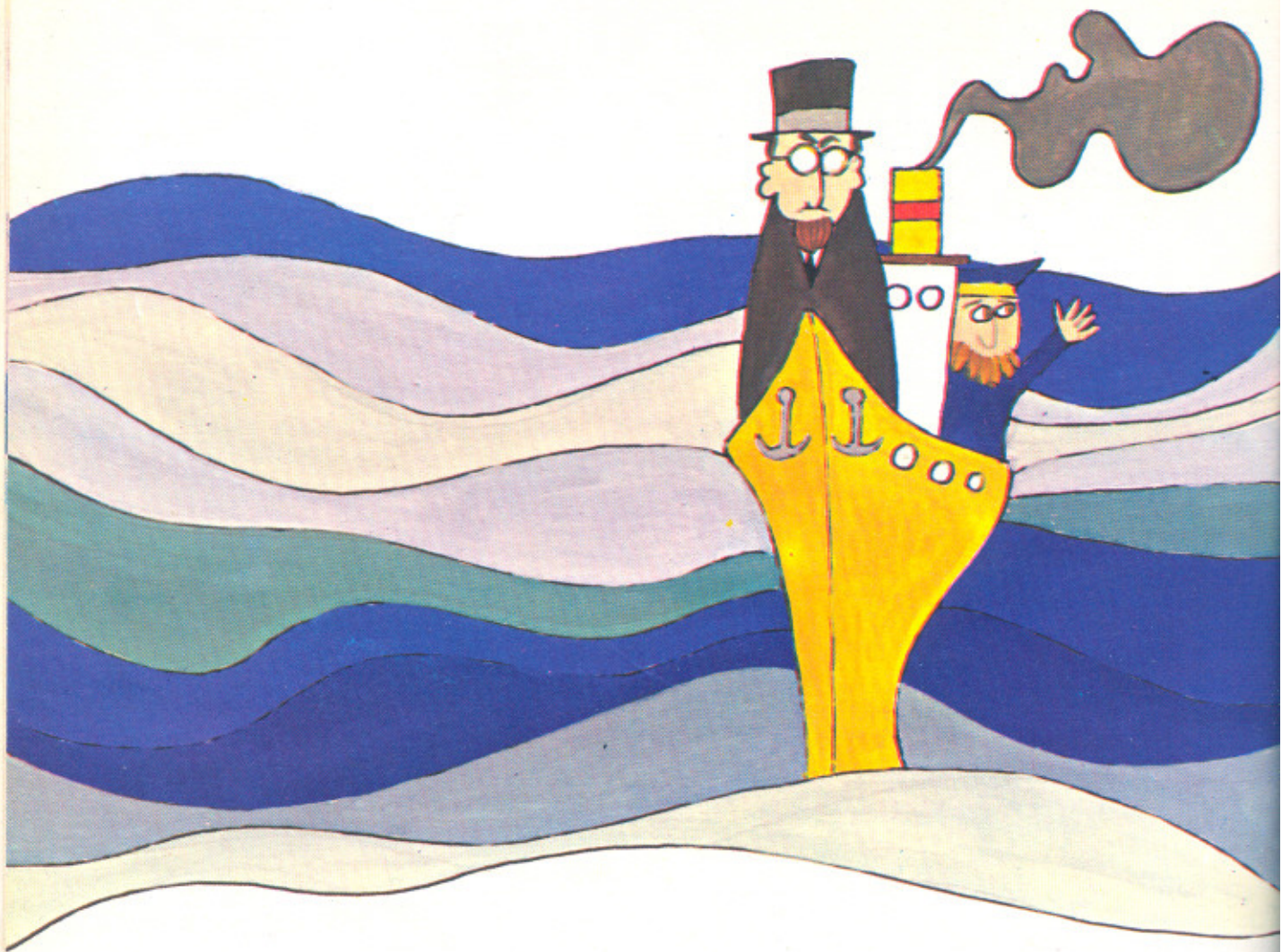
Pensava:
– Chissà che cosa sarà successo! –

La maestra vide la scuola trasformata. Capì che il suo lavoro non poteva più essere quello di dettare, parlare, parlare, parlare e far stare i bambini seduti e zitti ciascuno al proprio posto. Era meglio lavorare con loro e con la gente dell'isola.

E per cominciare la maestra mise da parte la cattedra.

In una scuola dove nessuno era obbligato a stare zitto e fermo al proprio posto, la cattedra era diventata ingombrante e inutile.

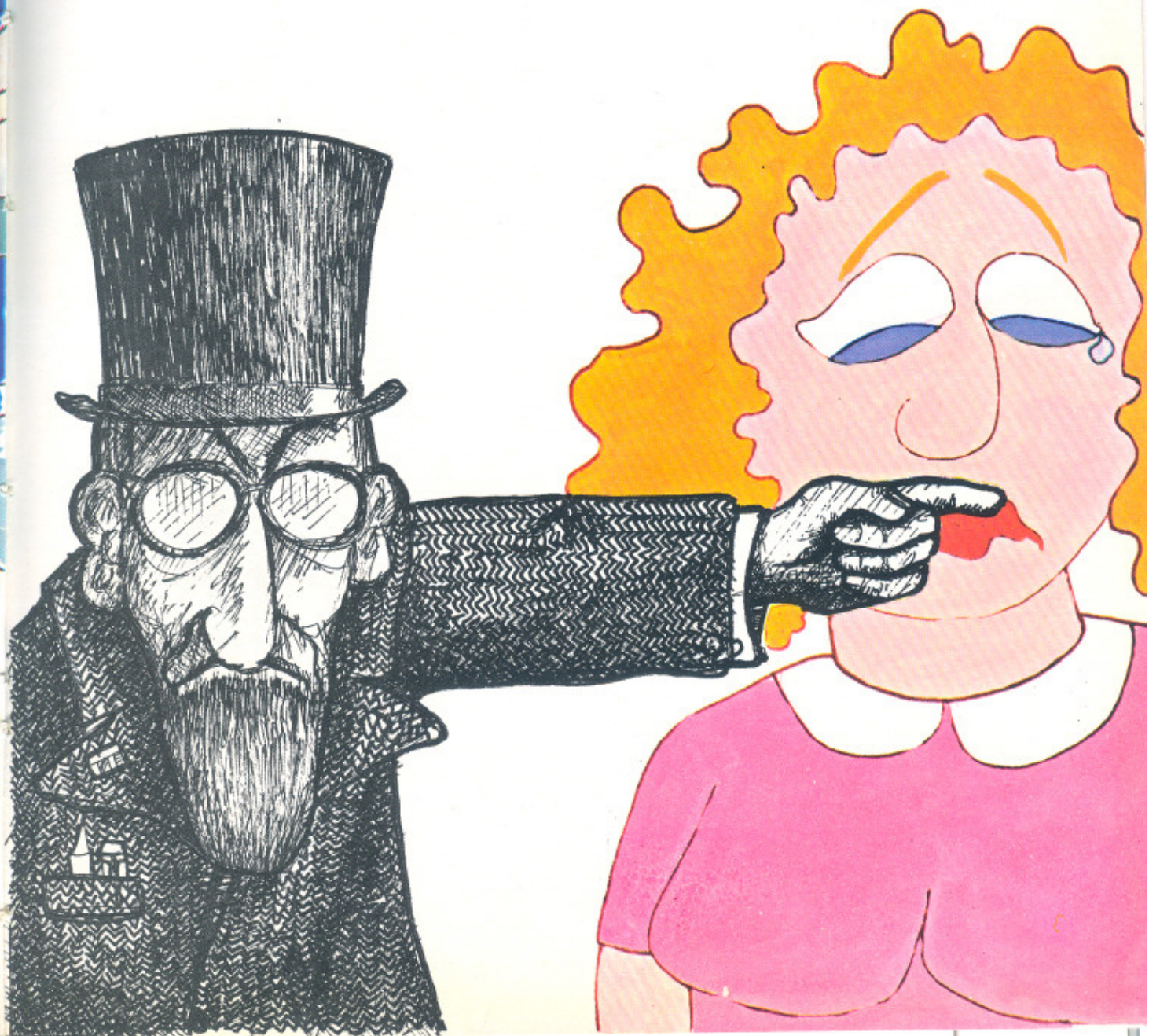




Dopo un po'
da un altro battello sbarcò il direttore.

A lui non piaceva che i bambini lavorassero volentieri insieme con la maestra e con la gente dell'isola, parlassero e si muovessero liberamente. Voleva che i bambini stessero zitti, seduti ciascuno al proprio posto.

E cacciò la maestra.



La gente si mise a protestare. Dicevano:

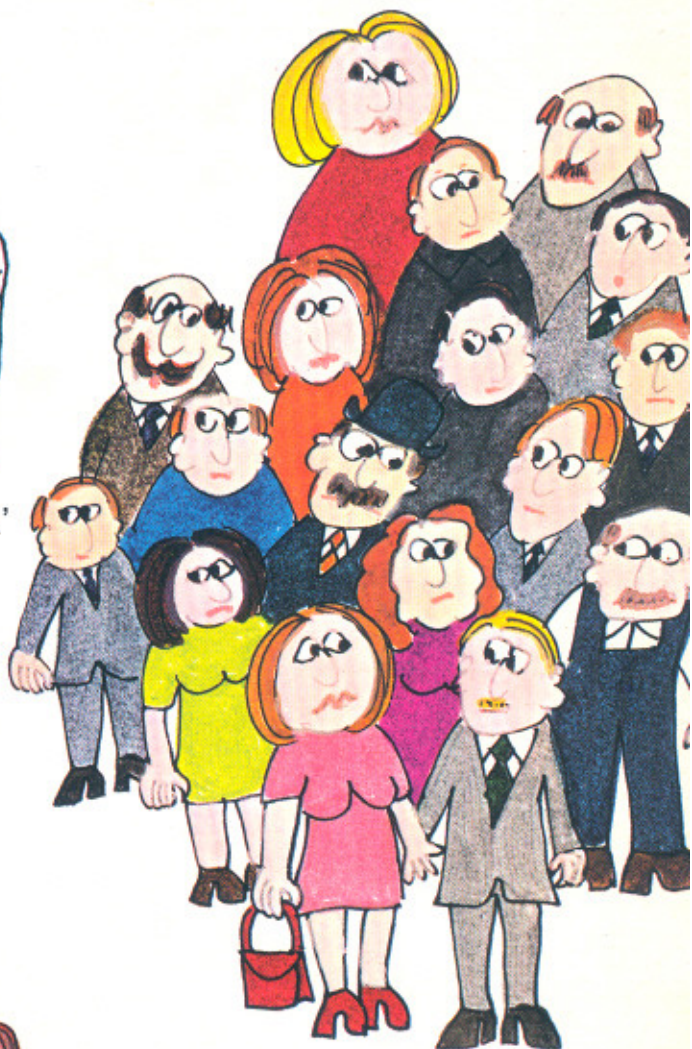
– Sono i nostri figli che vanno a scuola. Vogliamo essere noi a decidere che cosa si fa lì dentro –.



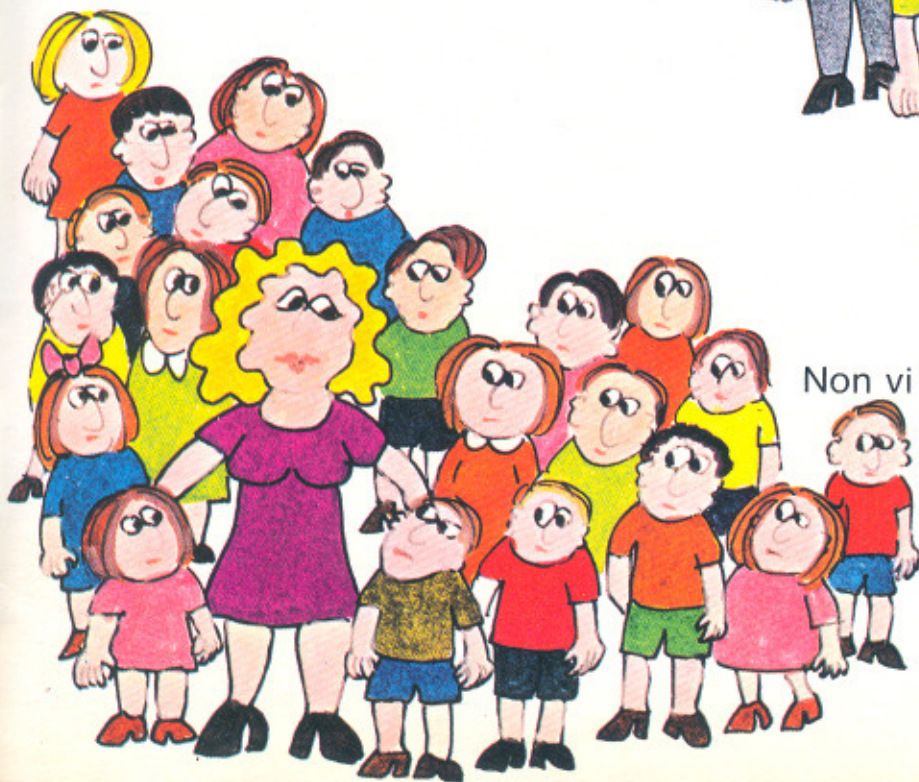
Ma il direttore non voleva rinunciare alla sua AUTORITA'.



E arrivò la polizia a difendere l'AUTORITA' del direttore.



Non vi diciamo come finì la storia.



Come la finireste voi?

